

I CREATORI DI ESTETICHE

1. Compito primissimo del genio rinnovatore è quello di creare un'estetica.

Fra i creatori di estetiche moderne possiamo contare i pittori Prampolini, Léger, Paladini, Picasso, le case operaie e i grattacieli americani, lo scultore Archipenko, le automobili, le macchine, Ridolini, i costruttivisti russo-scandinavi, il jazz-band.

Tutto ciò è tipicamente nuovo e indissolubilmente legato alla nostra epoca.

2. Un'auto, un grattacielo americano sono ponti lanciati arditamente attraverso le vecchie sensibilità barocche. La costruzione architettonica di un'auto (ferro, latta, alluminio, curve atmosferiche, elasticità, dinamismo della costruzione, esteticamente e praticamente), il saliscendi architettonico di un grattacielo (scomposizione dei piani comuni, massima audacia di equilibrio, prolungamento e utilizzazione dello spazio unicamente verso l'alto, estremo adattamento dell'elemento metallico, impiegato come materiale lirico e dinamico di fronte al cemento statico e calcolato) costituiscono le uniche possibilità pratico-estetiche realizzate sino ad oggi.

Le realizzazioni dell'invisibile estetico sono pochissime e imperfette. Una macchina e la musica di un jazz-band non hanno ancora il loro equivalente plastico nelle varie creazioni umane; esse, realtà, non rivelando la loro energia spirituale all'artefice contemporaneo (che la ignora) non permettono la creazione adeguata di un'estetica intuitivamente moderna.

Quello che già avvenne in ogni epoca (presso gli egiziani con la costituzione delle piramidi, rivelazione spirituale di un'età; in Giotto e nei quattrocentisti con lo sviluppo volumetrico dei corpi e la negazione della prospettiva, espressione di uno spirito religioso-primitivo rivelato — logicamente — unicamente nello spazio) non avviene ora, inquantochè l'architettura continua a essere spaventosamente barocca, la pittura si cristallizza nella formula plastica, la musica corrisponde allo stato d'animo dei primitivi, la scultura ricopia per la milionesima volta il corpo umano (ignorando le infinite geometrie della meccanica), la poesia infine, ripete ancora come un fonografo troppo vecchio i canti eroici di Omero, ignorando essa pure le sorprese allucinanti del secolo, profetate al di là dell'umorismo.

L'estetica si forma e si sforma continuamente, mai riuscendo a trovare la sua via, che è quella semplicissima ma unica della trasformazione dell'esteriore pratico non artistico in un esteriore simbolico di carattere artistico.

L'artista che ignora le infinite applicazioni pratiche della scienza non sa e non saprà percepire l'arabesco architettonico - pittorico - musicale - lirico generato da questa nel suo cervello creatore, come non ne potrà sentire il bisogno. Quello che Virgilio Marchi diceva in riguardo all'architetto ("è architetto l'uomo che sa tutti i misteri dell'attività artistica..."), noi lo potremo ripetere, passando dall'architetto al creatore in genere e specificando per "attività estetica", quel gioco di rapporti e quel lavoro di trasformazione che si svolge nel suo cervello di fronte alla realtà pratica.

I più grandi artisti della nostra epoca saranno i creatori di un'estetica. Al pubblico malato di letterate e annuffita

bisognerà contrapporre la creazione pura, astratta, non letteraria, destinata a fissare le basi di un'arte solidamente ambientata.

E' opportuno e necessario anteporre ad ogni attività artistica un rigido periodo di calcolo e di costruzione, prima di lanciare il genio creatore nel libero campo della ricerca.

topitture di Archipenko sono delle vere lezioni di estetica, matematiche, ritmate, armoniosissime; le meccanizzazioni puramente materiali di Léger e Paladini trasformano il canto lirico della macchina in un elemento tecnico di primo ordine, le *nature morte* di Picasso compongono una serie sensibilissima di tavole didattiche.

3. Esiste un modo del tutto nuovo di valutazione artistica.

Sera meccanizzata

*Il sole, ispettore viaggiante
d'una gran società
produttrice d' elettricità,
alla fine del solito giro
col filo di rame dell' ultimo raggio
fece scattare la molla che lascia cadere
le saracinesche di ferro che fanno la notte.
Mille e poi mille ne caddero a immobilizzare
la strada maestra
flessibile — elastica lama d'acciaio
inguainata nel rauco rumore dei claxon
che si contorceva
nell'ultimo tenue calore.
Adesso la strada costretta e premuta
è immobile. Solo
i paracarri si muovono ancora:
sentinelle - stantuffi
vengono e vanno vengono e vanno
vengono e vanno nel buio. Là in fondo
c'è un' automobile che, rantolando,
tenta d' aprirsi una strada colpendo
davanti a sé, all' impazzata,
con gli acuti pugnali dei fari.
Milioni di grilli fonografi
lanciano insulti alle stelle
che con le lenze dei raggi
tentano subdolamente,
facendo le viste di niente,
di rastrellarne qualcuno.
Ogni po' qualche lenza s' impiglia
in qualche coppia d' amanti
sentimentali - platonici
che si baciano a turno le mani e gli occhi
ora a me — ora a te
ora a me — ora a te
fino a quando è esaurita la carica;
le povere stelle faticano assai
a disimpigliare le lenze: si sa,
non c'è nulla di più attaccaticcio
della vernice di questi giocattoli.
D'un tratto, a tre metri dal suolo,
passa un tremendo fendente una lama tagliente:
è un fischio di locomotiva
che taglia le lenze e impone il silenzio.
Silenzio
Silenzio
Silenzio
Qualcuno
nella lontana officina ha interrotto il circuito.
La vita si ferma.
Non tutt' o però si riposa, chè i pali
telegrafici, aguzzi e puntuti,
continuano tutta la notte
a perforare il silenzio, IN SILENZIO.
SILENZIO
SILENZIO
SILENZIO*

J ABLOWSKY

Ponendo questa visuale, ripeto che grandi artisti della nostra epoca rimarranno i creatori di estetiche; che per ora, possiamo contare magnificamente su Prampolini, su Archipenko, su Léger, su Paladini, su Picasso, maestri di estetica.

Le costruzioni spaziali di Prampolini sono un modo del tutto originale di intendere l'esattezza meccanica per la creazione dell'arabesco moderno; le scul-

Attraverso forme non ancora realizzate si scoprono varietà di linee sagome volumi e altezze. Dal grattacielo americano abbiamo imparato il senso preponderante della dimensione "altezza", dalle acrobazie cinematografiche del genio creatore Ridolini abbiamo appreso il senso dell'infinito, racchiusa tra la valutazione del nulla e il capovolgimento del tutto, accostato simultaneamente alla creazione meccanica umana, solo

superficialmente incapace di produrre un'emozione, fultrice indispensabile dell'opera. Dalla Macchina ci provengono innumerevoli possibilità di costruzione pura, scevra del tutto o quasi dai pericoli della deformazione letteraria e emotiva.

"l'homme moderne-vit de plus en plus dan un ordre géométrique prépondérant. Toute création mécanique et industrielle humaine est dépendante de volutés géométrique." (Léger)

Di questa "volontà geometrica meccanica", è sorta la tendenza costruttivista che propugna — secondo la formula sintetica di Ruggero Vasari — "l'estrema semplificazione e meccanizzazione dell'arte per la ricerca di nuovi mezzi d'espressione per l'arte del domani."

Ma l'arte costruttivista, racchiusa entro buone e indiscutibili formule, pecca di soverchio schematicismo nella realizzazione. Quello che gli Italiani e i Francesi hanno saputo concretare è certamente il limite sin dove, per ora, sia permesso spingersi. La formula rimarrà immutata sino all'avvento di nuovi schemi pratici, pur attraverso le varie aberrazioni nordiche: varietà nell'applicazione, per il rinnovamento fatale della arte.

GIORGIO CARMELICH

TEATRO

FANTASMI

Grottesco di SOFRONIO POCARINI

Personaggi: Marito e moglie. Il fantasma.

Scena: Una stanza.

LA MOGLIE (seduta ad un tavolo, sta ricamando).

IL MARITO (congedandosi da lei):
— Addio amore. Vado a lavorare nella stanza vicina...

LA MOGLIE (trattenendolo): — Tu sai che ho molta paura. Perché non resti qui?

IL MARITO: — Voglio lavorare in pace nella mia stanza. Ho bisogno di molta calma.

LA MOGLIE: — Ma io ho paura dei fantasmi...

IL MARITO: — Eh, via pazzarella, non dir sciocchezze. Lo sai benissimo che non esistono. (Esce).

LA MOGLIE (scrolla il capo poco persuasa delle assicurazioni del marito).

(Pausa. La scena si fa buia un po' alla volta. Entra in scena il FANTASMA figurante la morte. Fa del rumore).

LA MOGLIE (si volta, lo vede e manda un grido straziante).

IL FANTASMA (c). (c).

IL MARITO (entra spaventato): Cosa c'è? Che hai? Sei pallida... Tremi...

LA MOGLIE (terrorizzata): Ci sono gli spiriti. C'è la morte.

IL MARITO (al pubblico): Questo benedette donne hanno la fantasia sempre accesa: credono anche a quello che non c'è.

(Sipario)

SOFRONIO POCARINI